



**L'ASSASSINIO  
DEL LEADER  
COMUNISTA**

*L'escalation della violenza:  
decapitata una classe dirigente*

# I nostri anni di piombo

## 1979: DELITTO TERRANOVA



di Antonio Calabrò

C'E' UNA lunga, spesso trama di violenza che segna questi "anni di piombo" siciliani. E un filo lega l'uccisione di magistrati, carabinieri, giornalisti e politici: l'impegno antimafia mette a repentaglio la vita di chi lo sostiene.

L'assassinio di Pio La Torre, dirigente comunista, leader più prestigioso dell'opposizione, fa compiere alla violenza mafiosa un terribile salto di qualità. Siamo, adesso, di fronte ad un omicidio direttamente politico, all'uccisione d'un uomo-simbolo. E, sullo sfondo, si sospettano oscuri intrecci tra i "cervelli" della grande mafia e le forze, interne ed internazionali, che stanno dietro al progetto di far della Sicilia terra di missili, piattaforma di guerra. Era stato proprio La Torre ad intuire che, qui in Sicilia, le forze mafiose avevano deciso di puntare in alto: in una recente dichiarazione, aveva infatti affermato che "chi pensa che il presidente della Regione siciliana Piersanti Mattarella sia stato ucciso per una storia d'appalti d'un paio di scuole non ha capito nulla. Il disegno mafioso è molto più complesso".

Adesso che La Torre è morto, quelle sue parole suonano come drammatica premonizione.

Qual è, allora, il disegno mafioso? Cos'è maturato, in questo buio inizio degli anni '80 a Palermo? Val la pena ricostruirne la storia. Partendo dai primi di marzo del '79. In una sera di primavera cade, assassinato da un commando di killers, il segretario della Dc di Palermo, Michele Reina. "Una morte sulla strada degli appalti", scrivono i cronisti ricordando che, a Palermo, ci sono circa mille miliardi da spendere per opere pubbliche. Reina era segretario d'una Dc che, negli anni della solidarietà nazionale aveva sostenuto pur tra mille contraddizioni, un rapporto di collaborazione con i comunisti, alla ricerca d'un modo di governare la città più onesto, più svincolato da prepotenze mafiose. E proprio questo, con ogni probabilità non gli era stato perdonato. Mafia degli appalti, dunque. Ed ecco che, pochi mesi dopo, entra in azione la mafia della droga: il 21 luglio dello stesso '79, viene ucciso Boris

Giuliano, capo della squadra Mobile. Giuliano aveva messo a segno alcuni colpi contro i clan impegnati nel traffico dell'eroina tra la Sicilia e gli Usa e, seguendo una pista d'indagine lungo i canali segreti delle banche siciliane, tentava di individuare i legami tra le cosche dei trafficanti e la mafia "finanziaria", "imprenditoriale", quella impegnata a riciclare e reinvestire i miliardi ricavati dall'eroina ed a dominare la vita economica e politica siciliana. Una ipotesi che, poi, si rivelerà fondata.

Proprio in quell'estate del '79, don Michele Sindona arriva, clandestino, a Palermo. E' assistito dalle "famiglie" degli Inzerillo, degli Spatola, dei Bontade. E continua, qui, a tessere la sua trama dei ricatti, consigliando le "famiglie" su come si può diventare una potenza economica grazie alla scalata ai pubblici appalti, ai traffici finanziari, alle speculazioni immobiliari.

Il 25 settembre del '79 cade un magistrato, Cesare Terranova: era stato deputato (indipendente nelle liste del Pci), conosceva bene i segreti dell'Antimafia, si preparava a tornare a palazzo di Giustizia di Palermo come capo dell'ufficio istruzione, un posto chiave per sollecitare le inchieste contro i clan mafiosi. Un ostacolo, dunque.

Subito brutalmente eliminato. Così come, il 6 gennaio '80, viene eliminato Piersanti Mattarella, presidente della Regione. "Un presidente dc, ma galantuomo", scrive L'Orà. Mattarella aveva bloccato alcuni strani appalti. Ma aveva soprattutto indicato un nuovo modo di amministrare la Regione: niente loschi "affari", ma buon governo. Uccidendo Mattarella, si blocca un processo di riforma, di rinnovamento alla Regione. E gli effetti si vedono ben presto: le riforme restano nel cassetto. Proprio in occasione dell'omicidio di Mattarella, i comunisti parlano di "terrorismo mafioso" per indicare che i clan della "grande mafia" non colpiscono solo un avversario che lede un interesse concreto, ma intendono incidere su un processo politico, bloccandolo.

Lungo tutto il corso dell'80, le attività mafiose legate all'eroina prosperano. In città il Comune si prepara alla spesa dei

fondi pubblici a disposizione anche per il "risanamento dei vecchi quartieri", mentre in tutte le province della Sicilia occidentale bande mafiose si contendono appalti e sub-appalti per strade e dighe.

In primavera, il 3 maggio, viene assassinato il capitano dei carabinieri Emanuele Basile: seguendo le indagini avviate da Boris Giuliano, aveva ostacolato i clan mafiosi di Altofonte e Corleone, impegnatissimi nel traffico dell'eroina. Pochi mesi dopo, il 6 agosto, cade il procuratore della Repubblica Gaetano Costa: magistrato coraggioso, aveva dato impulso alle inchieste giudiziarie contro le "famiglie" degli Spatola e degli Inzerillo, i clan allora in prima fila nel traffico dell'eroina tra la Sicilia e gli Usa. Costa aveva un'altra colpa: aveva insistito perché le indagini approfondissero la pista delle banche, alla ricerca dei "santuari" finanziari della mafia.

Pista giusta, quella, come dimostreranno successive inchieste giudiziarie.

Gli omicidi degli uomini di legge non bloccano le indagini. Parecchi mafiosi finiscono in galera. E, lungo tutto il corso dell'81, a Palermo esplose una terribile guerra di mafia: 130 morti in questi ultimi 13 mesi, intere cosche sterminate (i Bontade, gli Inzerillo, i Badalamenti). Prendono il potere nuovi, feroci clan.

E tutti gli interessi mafiosi (dalla droga al traffico d'armi agli appalti) sono ancora lì, grandi corposi. Così come sono ancora in piedi i canali che legano la Sicilia al Medio Oriente ed agli Usa, attraverso le strade dei traffici di droga e d'armi. Canali lungo cui possono intrecciarsi interessi comuni, alleanze ben al di là del commercio d'eroina.

Contro le "famiglie" mafiose, il Pci aveva continuato, in questi anni, a dar battaglia. E ad insistere: non basta mettere in galera i capi inter...edi, scoprire raffinerie, fare i processi. Bisogna arrivare al cuore del sistema mafioso, scoprirne i "cervelli", cambiare modo di governare per bloccare le strade alla mafia. E, oggi, è necessario scoprire l'intreccio di interessi tra mafia e forze che lavorano per trasformare la Sicilia in "terra di guerra".

E' contro queste idee che i killer di La Torre hanno aperto il fuoco.

## 1980: DELITTO MATTARELLA



## 1980: DELITTO COSTA



## Spontaneamente siciliani in piazza

CONSIGLI comunali, sospesi, manifestazioni spontanee nelle piazze, annullati tutti i festeggiamenti per il 1° maggio, comizi e commemorazioni nei piccoli e grandi centri dell'isola.

A Trapani, dove la figura di Pio La Torre si collega alle grandi battaglie per la conquista delle terre incolte, ieri pomeriggio si è svolta una grande manifestazione unitaria. Oggi nei più grossi comuni del trapanese sarà una giornata di lutto e di impegno per le future lotte. A Castelvetrano si svolgerà un concentramento dei lavoratori della provincia.

Sospeso mentre era in corso ieri il consiglio comunale di Agrigento, poco dopo un comizio è stato tenuto a Porta di Ponte. Hanno parlato il sindaco, e i consiglieri Raia (Pci) Gambino (Psi), Palillo (Psi). Stamattina manifestazione e corteo per le vie del centro e poi comizio.

Poco dopo mezzogiorno di ieri un concentramento spontaneo si è formato a Piazza Garibaldi a Caltanissetta e nel pomeriggio assemblee si sono svolte in tutta la provincia. Stamane, indetta dalle confederazioni sindacali, una manife-

stazione unitaria si svolgerà in Piazza Garibaldi. A Riesi il consiglio comunale ha votato un ordine del giorno di solidarietà al Pci dopo una lunga commemorazione celebrata dal segretario comunale del Pci Nino Testa.

A Siracusa i sindacati hanno organizzato per stamattina una manifestazione provinciale per ricordare la figura di La Torre e per rinnovare l'impegno di tutti i lavoratori nella lotta alla mafia e alla criminalità.

Comizi e manifestazioni stamattina in tutti i comuni della provincia catanese. Ieri sono state tenute assemblee in tutte le sezioni comuniste di Catania e 25 pullman di iscritti e di lavoratori sono partiti per Palermo per i funerali del segretario regionale. Stamane in città è previsto un concentramento alle 9 a Castel Ursino e un corteo fino a Piazza Università dove avrà luogo un comizio.

Ricorderanno la figura e la tempra di La Torre il segretario della federazione provinciale del Pci Bonura e un rappresentante del sindacato unitario.

## Doveva andare domani a Comiso

di Carmelo Miduri

COMISO — Pio La Torre, segretario regionale del Pci, ucciso ieri a Palermo, doveva essere domani a Comiso. Avrebbe dovuto portare la solidarietà del Pci ai 12 pacifisti che da tre giorni attuano un digiuno di protesta contro la decisione di installare all'aeroporto "Magliocco" la base missilistica della Nato.

Avrebbe dovuto parlare, in piazza Fonte Diana, ai cittadini comisani chiamati a lottare, in prima linea, per la pace nel mondo. Gli stessi cittadini che in massa hanno aderito allo sciopero generale proclamato ieri sera per protestare contro il barbaro assassinio di La Torre e del suo autista, una gran folla che ha partecipato commossa alla manifestazione. Hanno parlato dirigenti sindacali e della locale sezione comunista.

Nel primo pomeriggio il Comitato unitario per la pace e il disarmo di Comiso ha emesso il comunicato numero 3 dall'inizio del digiuno. In esso si dice che con l'on. La Torre il movimento pacifista italiano perde uno degli uomini più convinti e impegnati nella lotta per la pace ed il disarmo, un combattente ed un alfiere generoso nella lotta contro la mafia ed il malgoverno. "Il Cudip, pur consapevole dell'eccezionale gravità del momento, ritiene di continuare la sua azione di digiuno. Anche questo è un modo di onorare la memoria di Pio La Torre, di continuare il messaggio, di dimostrare che bisogna perseverare per una società ed un mondo di pace".

In mattinata il Cudip aveva emesso il comunicato numero 2 in cui si rendeva noto che i medici hanno sconsigliato ad una giovanissima pacifista della Chiesa Valdese tedesca di continuare lo sciopero della fame poiché la pressione sanguigna e le sue condizioni di salute generali non lo avrebbero permesso.